

# Una canzone di pace 2006

di Marta Maffia

***“Infine un augurio, anzi tre: che cessino tutte le guerre; che cessi ogni violenza; che finalmente ci convinciamo e non perdiamo di vista che...un'altra Napoli è possibile.”***

Queste le parole conclusive di *Una canzone di pace 2006*, rassegna musicale giunta ormai alla sesta edizione, tenutasi al Cinema Teatro Corso di Napoli lo scorso 25 maggio.

Prova tangibile che si può convivere e collaborare pacificamente e che, in questo modo, è possibile creare qualcosa che lasci il segno, la rassegna ha goduto di una gamma davvero eterogenea di gruppi partecipanti, testimoni e portavoce di esperienze differenti, ma accomunati dalla stessa volontà di condannare, attraverso i testi delle loro canzoni, una realtà che crea spesso troppi disagi.

Dalla vivacità contagiante del *Coro si...fa...musica* (proveniente da San Giorgio del Sannio (BN) e designato Coro Unicef Provinciale) e degli altri cori di bambini, alunni del Circolo Didattico di Santa Maria a Vico (CE) e della S.M.S. “S. Giovanni Bosco” di Trentola Ducenta (CE); alla cruda consapevolezza, che non lascia spazio alla rassegnazione, dei testi in dialetto napoletano del Laboratorio Teatrale e Musicale della Comunità di Nisida, della *Pullecenella's Band*, gruppo del Carcere di Lauro, e dei ragazzi del Centro Sociale *Gatta Blu* di Scampia: tutti hanno condiviso la stessa emozione, l'ansia che ti assale un secondo prima di salire sul palcoscenico e la scarica adrenalinica ad esibizione terminata.

Alle voci bianche e a quelle dialettali, inoltre, si sono alternati, con una molteplicità di suoni differenti e di tematiche trattate, gruppi di studenti quali *Nemesis*, *I Cantastrofe*, *The Coriander Stem*, *Tears of Ice* e la matura melodia della *Pasquale Oliviero Band*, premiata per la migliore canzone dell'edizione 2006.

Ad incrementare quel senso di condivisione di cui il teatro era pervaso, hanno contribuito i *Jazz G. A. M. E.*, diretti da Emanuele Aprile, sempre presenti, nel corso di tutta la serata, in un angolo del palcoscenico, con i loro famosi motivetti di cui il pubblico in sala (soprattutto i bambini) si divertiva ad indovinare il titolo.